

## **Imu e Tasi, quattro imprese su dieci preferiscono l'accorpamento**

Focus in tre domande di Confcommercio sul settore terziario. Bonus di 80 euro e riduzione del cuneo fiscale giudicati insufficienti



Nonostante alcuni indicatori segnalino un'inversione di tendenza (Pil in rialzo, diminuzione dei fallimenti e crescita degli occupati), la ripresa appare ancora fragile, tanto che famiglie e imprese non pare se ne siano accorte. È il dato generale che emerge dall'Osservatorio Confcommercio-Format sulle imprese del terziario. L'indagine, costruita sul format "Le tre domande", a giugno ha riguardato l'ipotesi di introduzione della local tax, il bonus di 80 euro e la riduzione del cuneo fiscale.

Ecco cosa ne pensano gli intervistati

### **LOCAL TAX**

Sull'ipotesi governativa di introduzione di un'unica imposta locale, la cosiddetta "local tax", al posto di quelle attualmente esistenti:

- il 40,8% delle imprese del terziario preferisce l'accorpamento di Imu e Tasi. In prevalenza sono imprese del commercio e dei servizi, di piccole dimensioni, del Centro e del Sud Italia;
- il 33% indica l'accorpamento di Imu, Tasi, Tosap e l'imposta di pubblicità. Sono soprattutto imprese del turismo e dei servizi, di piccole dimensioni;

- il 26,2% sceglie l'accorpamento di Imu, Tasi e Tari. Sono in prevalenza imprese del commercio e dei servizi, di medie e grandi dimensioni, del Nord Ovest.

## **IL BONUS DI 80 EURO**

Quanto al bonus di 80 euro erogato ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 24.000 euro, la quasi totalità degli imprenditori del terziario, il 96,7%, non ritiene che sia una misura sufficiente per la riduzione della pressione fiscale.

## **LA RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE**

Il Governo ha ridotto il cuneo fiscale escludendo il costo del lavoro dei dipendenti a tempo indeterminato dall'Irap. Per l'86,9% degli imprenditori del terziario ciò è insufficiente per il calo delle tasse sulle imprese. In particolare: il 77,5% ritiene che questa misura non vada incontro alle esigenze delle piccole imprese senza dipendenti, mentre il 22,5% vorrebbe ulteriori interventi sull'Irap, escludendo anche il costo dei lavoratori a tempo determinato.